

L'iniziativa

Barnini: "Droghe leggere sì alla legalizzazione per avere città più sicure"

di Antonino Palumbo

La sindaca di Empoli impone la chiusura alle 20 dei negozi di kebab per tre mesi e installa nuove telecamere: "Non servono dibattiti politici ma interventi concreti contro lo spaccio"

«Credo sia giunto il momento di attivare un dibattito politico sull'eventualità di legalizzare le droghe leggere. Chiamando esperti del settore ad esprimersi su metodo e quantità». All'indomani dell'ordinanza di chiusura serale anticipata per una decina di attività commerciali e dell'avvio dell'installazione di nuove telecamere in zona stazione, la sindaca di Empoli, Brenda Barnini, lancia un nuovo tema nella sua crociata per la sicurezza in città. Non solo nella sua. Barnini si sofferma su una legislazione nazionale che rende «di principio il consumo e la vendita illegali» ma che nella realtà quotidiana consente a ogni ora «i cosiddetti scambi individuali tra chi vende e chi compra con la cosiddetta monodose, ingrassando la criminalità organizzata». La prima cittadina empolesse chiama in causa direttamente il governo, malgrado le storiche remore dell'esecutivo sull'argomento: «Ognuno di noi ha idee e punti di vista. Ma i temi del cambiamento vanno affrontati nella concretezza dei

problemi» le parole di Barnini. Prosegue, intanto, il propositivo 'braccio di ferro' fra il Comune e gli esercenti di dieci attività commerciali dislocate fra piazza Farinata degli Uberti, via Spartaco Lavagnini, via Del Papa, via Marchetti e la zona della stazione ferroviaria. Oggetto del contendere, anzi di un confronto che sembra fornire spiragli di ottimismo, sono i dieci provvedimenti di chiusura serale alle 20, per la durata di tre mesi, con l'obiettivo di contrastare fenomeni di degrado e microcriminalità e restituire un maggiore senso di sicurezza a cittadine e cittadini. Ordinanze che non hanno precedenti a Empoli e che hanno fatto discutere, soprattutto da un'amministrazione di centrosinistra. «La sicurezza, però, non ha colore politico - sottolinea Barnini - né lo hanno la percezione dei pericoli e le richieste dei cittadini, che vogliono vivere in maniera tranquilla gli spazi pubblici. Gli elettori del Pd hanno la stessa sensibilità degli altri. Chiaro che, a chi non vive il contesto, è più difficile riuscire a raccontare le ragioni di un provvedimento». La cosiddetta 'ordinanza anti-kebab' è già stata discussa in un incontro con i titolari di chioschi e minimarket. «Non pretende di essere una soluzione - prosegue la sindaca empolesse - ma l'avvio di un percorso di discussione e concertazione. Il dialogo è aperto, sono ottimista. Ci può essere un punto d'incontro, l'interesse è di tutti, perché i provvedimenti sono stati pensati anche per la sicurezza degli stessi gestori». Fra

gli episodi ricordati da Barnini, ci sono tafferugli, colluttazioni, bottiglie spaccate da bottiglie in stato di ebbrezza, rese dei conti fra gruppi, oltre alla vendita di alcol ai minori. «Per questo, individuando questa come una soluzione alla limitazione del degrado, i residenti, coi quali c'è da anni un rapporto di dialogo e ascolto, già un anno fa in un'assemblea pubblica, avevano richiesto regolamentazione degli orari di apertura. Con la liberalizzazione degli orari di apertura, le ordinanze limitate nel tempo sono gli unici strumenti che abbiamo». In precedenza, nelle stesse aree, il Comune di Empoli aveva vietato il consumo di alcol all'esterno dei locali. Non solo. La sindaca Barnini ricorda i numerosi progetti di rigenerazione urbana, il rinnovo del sistema di illuminazione pubblica, le iniziative finalizzate all'inclusione sociale: «Empoli è complessa da amministrare - aggiunge - è una città di cinquantamila abitanti, con un distretto industriale importante, seimila studenti delle scuole superiori. È normale che quando una città fornisce occasioni di incontro, scambio, relazioni, può diventare anche occasione di devianze». Nello stesso contesto, rientra il potenziamento della videosorveglianza nella zona della stazione ferroviaria: «Qui ogni giorno transitano moltissime persone - conclude Barnini - e le telecamere possono essere sia utili sia come strumento di deterrenza, sia come prezioso aiuto in caso di indagini, com'è accaduto per l'aggressione del 6 gennaio».